



Racconti Edizioni consigliano di leggere ascoltando:
Mr. Bungle "Quote Unquote". Mr. Bungle. Warner Bros. Records, 1991.



BRUTTI CARATTERI

Racconti Edizioni, avete 3 righe per dirci chi siete.

Io sono Stefano Friani, un metallaro nato a Roma nel 1984, l'anno dei laicissimi *March of the Saint* degli Armored Saint, *Crusader* dei Saxon e *Defenders of the Faith* dei Judas Priest. Dopo un periodo a Londra e una laurea in filosofia ho incontrato il collega filosofo ma hipopparò Emanuele Giammarco al master in Editoria, giornalismo e management culturale della Sapienza. Prima non ci eravamo incrociati perché lui leggeva i tedeschi e a me invece piacevano gli inglesi. È nata un'amicizia e abbiamo fondato una casa editrice che si chiama Racconti come quello che pubblica. Cinque anni dopo siamo ancora qui.

Cosa avete pensato di "rompere" quando avete fondato la vostra casa editrice?

Gli zebedei immagino. In realtà, semplicemente, volevamo trovare il modo di lavorare coi libri, stare in un mondo che ci affascinava ma teneva ben chiuse le porte d'accesso a due aspiranti ex giovani. Ci siamo rifiutati di intradarci in una catena senza fine di stage poco o non pagati e abbiamo deciso che i tempi erano maturi, ci siamo dichiarati sufficientemente formati e detti: Se ci riescono gli altri perché non ci dovremmo riuscire noi?

Cosa vi distingue dalle altre case editrici?

La differenza principale è data dall'oggetto e dai limiti della nostra ricerca. Concentrarci sulla forma racconto ci permette di essere sia generalisti sia estremamente specializzati. Per cui all'interno del nostro catalogo si possono trovare pesi massimi della letteratura angloamericana e della letteratura tutta come Virginia Woolf, James Baldwin, John Cheever, James Purdy, John O'Hara, Margaret Atwood e Eudora Welty e chi più ne ha più ne metta, assieme a giovani di belle speranze come Bryan Washington e Kali Fajardo-Anstine, o a autori italiani che scrivono cose molto diverse fra loro dalle storie avventurose e sparse nel mondo di Marco Marrucci alle fiabe oscure di *Neroconfetto* di Giulia Sara Miori. Racconti è anche l'esito di due lettori onnivori e interessati a varie aree linguistiche e generi.

Chi sono i vostri lettori ideali? Quelli che avete in mente quando scegliete il piano editoriale dell'anno?

Se è un lui, allora ha i baffi, una certa ammirazione per il percorso politico di Pippo Civati (ma compra Il Foglio), un'inconfessabile predilezione per i Genesis anni '80, indossa camicie a quadri e gira per la città con la bicicletta solo per fare incazzare





**BRUTTI
CARATTERI**

Francesco Piccolo e i tassinari, è su Twitter ma non sa come si usa, ha una band indie fuori tempo massimo perché gli hanno detto che non serve saper cantare, ha letto Proust ma non si vergogna di sapere come finisce *Tre metri sopra al cielo*, scrive i libri che legge. Se è una lei, ha la frangetta, sa tutto di telefonia mobile ma sfoggia un Nokia 3310, conosce la regola del fuorigioco e quella dell'amico, pensa che il sushi is so 2011 e si meraviglia che in giro non si trovi il kimchi, rolla le sigarette che si fuma lui, ha letto tutto il ciclo della *Spada di Shannara* ma il film è meglio, a differenza del maschio compra i libri che legge. Entrambi vivono al Pigneto in un brutto monolocale. Ah, per capirci, i lettori di Racconti sono proprio due, li conosciamo.

I vostri 3 best seller?

Oggetti solidi di Virginia Woolf, *Fantasie di stupro* e *L'uovo di Barbablù* di Margaret Atwood, ma anche *Dal tuo terrazzo si vede casa mia* di Elvis Malaj.

La cazzata più grossa che avete fatto?

Aprire una casa editrice? Immagino che tutti rispondano così, ma forse riflettendoci è quella volta che abbiamo rifiutato *Gomorra* di Saviano che voleva assolutamente pubblicare con noi ma insisteva che non voleva ridurre in short stories il libro.

La più grande botta di culo che vi è capitata?

Come tutti gli allenatori non crediamo agli episodi ma al lavoro svolto durante la settimana. Certo che se poi Michela Murgia, sua sponte, si rimedia *Karma clown* di Altaf Tyrewala e ne parla estatica in tivù a Quante storie, un po' bene ci ha detto.

Il libro che avreste voluto pubblicare voi?

Parlo per me: la raccolta di tutti i racconti J.G. Ballard o quella con tutti quelli di Malerba.

Cosa offrite agli autori?

Un Camogli, una carta Fidaty di Esselunga e tanto affetto: è la nostra offerta standard a tutti gli esordienti ma se un domani dovesse bussare alla nostra porta il Grande Autore Già Pubblicato forse potremmo arricchirla con un pandoro Motta in offerta. Siamo molto generosi.

Si dice che il prezzo di copertina sia suddiviso in questo modo: 4% di Iva, 30% libraio, 20% distributore, 10% autore e 36% editore. Vi ci ritrovate in questi numeri?

Se un editore realizza il 5% di profitto da un libro vuol dire che quel libro ha fatto il suo. La percentuale che se ne va fra distribuzione, promozione e libreria/store online si avvicina al 60%, col resto l'editore deve pagarsi la stampa (tra il 10 e il 15% del prezzo di copertina), la redazione, l'eventuale traduzione, le spedizioni, l'anticipo e le royalties dell'autore.

Ma ci mangiate abbastanza con il lavoro di editori?

La mia alimentazione è abbastanza discontinua ma piuttosto carnivora. Faccio la spesa all'alimentari della signora Giovanna dove consiglio particolarmente la lonza, mentre il mio macellaio Fabio è un giocatore abbastanza ossessivo di *Call of Duty* e quindi io annuisco con comprensione quando mi parla diffusamente delle varie situazioni di gioco. L'esperienza del mercato la consiglio a tutti così quando vi intervistano le Iene fuori da Montecitorio sapete quanto costa un litro di latte.

Che pezzo musicale indichereste come colonna sonora di questa intervista?

Mentre sto rispondendo a queste domande ascolto i Mr. Bungle con *Quote Unquote* che è anche una perfetta sintesi delle mie risposte, temo. Il video metteva assieme John Travolta, Patrick Swayze, Donald Trump e Adolf Hitler, tutti appesi a dei ganci da macellaio. Era il 1991, io sono ancora fermo lì e non si sta poi così male.

